



# EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

EDIZIONE TRIMESTRIALE DEL MONASTERO DI MONACHE DEI SANTI ANGELI

AFIDNAI ATTICA, GRECIA

Bollettino N°5 • Settembre - Novembre 2014

## ✠ INDICE ✠

- **Testo N°1:** “Intromettendosi...”

*Rifiutiamo la civilizzazione della depressione!*

- **Testo N°2:** Le preghiere in parole e le preghiere in opere

*La pietà e la bigotteria*

- **Testo N°3:** Il nostro Angelo Custode ci aiuta all'ora della “partenza”

*Il manoscritto dei nostri peccati*

- **Testo N°4:** I Santi Angeli ci proteggono, ci rafforzano, ci illuminano

*Ci vergogniamo del nostro Angelo Custode?*

- **Testo N°5:** Significazione e uso – Simboli e vita

*Il lumino*

- **Testo N°6:** Il grano peccaminoso

*Il riposo della Domenica*

- **Testo N°7:** “Per favore!”: la cortesia dei Santi Angeli

*L'Angelo Vigile Custode della Chiesa, del Santo Altare*



“Intromettendosi...”



## Rifiutiamo la civilizzazione della depressione!\*

**La Vita** Ecclesiastica Ortodossa conseguente è un rifiuto completo e un superamento radicale di tutta la *civilizzazione contemporanea della depressione, della cultura del pessimismo...*

La *civilizzazione della depressione* si diffonde dappertutto con maestria, metodicamente e in vari modi e impregna ogni manifestazione della nostra vita quotidiana...

Diciamo **No** alla musica melancolica e alla canzoni deprimenti, perché fanno chiaramente *sanguinare* la nostra anima!...

Diciamo **No** agli stampati melancolici, perché il loro vuoto non ha niente da offrirci!...

Diciamo **No** alle trasmissioni e ai film melancolici, perché non abbiamo bisogno del loro *pessimismo!*...

Diciamo **No** alle distrazioni peccatrici e egocentriche!...

Diciamo **No** a qualsiasi *punto d'incontro* di delusione e di disperazione che conducono al *vuoto del nulla!*...

Diciamo **No** all'alcol, alle droghe, e a tante altre assuefazioni che sprofondano nelle tenebre dell'illusione!...

Diciamo **No** alla *nullità assoluta* di queste *distrazioni*, perché in nessun modo non possono darci gioia, né aumentare la nostra gioia!...

Diciamo **No** infine a tutto ciò che non è gioioso!... **Che** non esala ottimismo!... **Che** non è veritabilmente *allegro!*... **Che** non ha un' *Ideale di Vita* e di *Sacrificio* per qualsiasi *Altro!*... **Che** non ha per sua fonte l' *Amore di Dio!*... **Che** non inizia dalla *Croce* per raggiungere la sorgente della *Risurrezione!*...

(\*) Per copiatura: † il Metropolita Cipriano, 1.9.2014 cal. ecl. Inizio dell'Anno Ecclesiastico.

“Che il Cristianesimo diventi finalmente una Religione delle opere”

## La pietà e la bigotteria\*



**L**i Greco Illuminatore dei Russi, San Massimo il Greco (1470-1556), trascorse i cinque ultimi anni della sua vita alla Lavra della Santa Trinità, che era stata fondata da San Sergio di Radonej.

Lì, si fermò a visitarlo il Zar Ivan il Terribile, durante il suo viaggio di pellegrinaggio per il Monastero di San Cirillo di Bielozersk, assieme alla Zarina Anastasia e al piccolo Zarevitch Dimitri.

San Massimo si sforzò, ma finalmente senza successo, con tanta insistenza e con pericolo della sua vita, di convincere il sovrano bigotto, invece di fare Pellegrinaggi, di aiutare le donne povere e gli orfani indifesi, vittime della guerra per la liberazione di Kazan dai Tatars.

Lo accolse nella sua cella con queste parole:

- Ringrazio il nostro Dio onnipotente, o Zar Ivan, per avermi concesso di vederti con i miei propri occhi, prima che giunga l'ora che si chiudano. Che la Protezione di Dio ti accompagni, o grande Sovrano dell'Ortodossia! E se ciò sarà di tuo gradimento, che la mia umile benedizione anche lei sia con te.

- Per questo mi vedi qui, Padre, rispose il Zar. Perché voglio avere la tua benedizione. Io e la Zarina e il piccolo Zarevitch, che ancora non ha compiuto un anno.

- Ho saputo, mio caro Zar, che hai l'intenzione di fare un grande viaggio. E vero quello che dicono?

- Sì, è così, rispose Ivan. Sto andando a Bielozersk per venerare San Cirillo. L'ho promesso al Signore.

- Quando eri gravemente ammalato, disse allora il Santo, ho pregato tutti i Santi. Ho pregato perfino la Madre di Dio di Vatopedi. Ma non sono andato al Monastero di Vatopedi! L'ho supplicata

qui dentro, dalla mia cella. E la Santissima Deipara mi ha sentito...

Il Zar rimase perplesso. Non erano tanto le parole quanto il tono della sua voce che non gli piacevano. Dotato di spirito di osservazione, Ivan capì che doveva scartare quello che aveva sentito e cercare di trovarne il significato.

Gli chiese:

- Non è bene che io vada a fare ciò che ho promesso?

- Non è bene..., gli rispose senza esitazione.

Ivan rimase ancora più perplesso.

- Ma io vado a venerare San Cirillo al Suo Monastero stesso!

- Zar Ivan. Quando puoi fare un grande opera buona e non la fai, e invece della grande opera buona ne fai un'altra più piccola, allora devi considerare che non fai bene, al contrario fai male!... Considera che devi cinque e dai uno. In questo caso, rimani debitore!

- E che cos'è quello che io non dò? Qual'è la grande opera buona che non faccio?

- Le preghiere in parole sono tante, ma al di sopra di tutte queste, Zar Ivan, sono le preghiere in opere. Il Signore ha detto: «Non mi chiamate «Signore! Signore!», senza fare ciò che vi dico». E tu adesso, invece di fare opere buone, vai a dire parole. Ecco il male che fai...

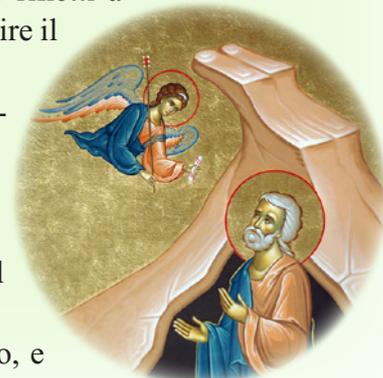
Ivan rimase silenzioso. Non pensava niente. Sentiva solo dentro di sé una grande collera suscitata dalle parole del Santo.

- E cosa mi consigli di fare?... chiese qualche minuto dopo.

- L'anno scorso hai preso Kazan agli infedeli e molti guerrieri Cristiani valorosi sono caduti davanti alle fortificazioni... Hanno lasciato vedove, bambini orfani, madri provate dalla morte dei figli e prive di protezione. Eh, pensa a loro adesso. Ritorna a Mosca e rifletti a come puoi alleggerire il loro dolore.

Il Santo, mettendosi la mano sul cuore, aggiunse con un'implorazione indicibile dipinta sul volto:

- Fai come ti dico, e



pregherò giorno e notte per te, fino alla mia morte. Mostra a coloro che soffrono la tua misericordia. Non esiste migliore preghiera!... E puoi essere sicuro che il Signore sentirà tale preghiera, e glorificherà il tuo nome in eterno!

- Padre, disse Ivan, posso fare quello che dici tu e quello che penso io. L'uno non impedisce l'altro!

- Impedisce!... gridò il Santo con animazione. Impedisce moltissimo, Zar. Ti supplico, ascoltami: Non è solo il fatto che tu porterai sollievo alle vedove e ai poveri e ad altri disgraziati. Il più importante è il buon esempio! Ciò che ti sto dicendo in questo momento, non proviene dalla mia povertà. Ascoltami bene. Dai tu l'esempio per primo, insegna agli altri, tu lo Zar, a lasciare da parte le parole e a stimare le opere. Questo vuole il Signore, nient'altro. E adesso è il momento adatto, Zar! Adesso che il tuo Regno si è fortificato ed è diventato invincibile, adesso è giunto il momento, durante il tuo Regno, che il Cristianesimo diventi finalmente religione delle opere.

- E se continuo il mio viaggio, Padre, come l'ho cominciato?

- Se lo continui, farai un grande male! E il dolore che proverai sarà proporzionato... Anche a te personalmente succederà una grande disgrazia! E anzi molto presto...

- Di che disgrazia stai parlando?... chiese lo Zar infuriato.

- Lì dove vai, perderai lo Zarevitch..., rispose il Santo, illuminato da Dio.

Ivan diventò giallo come il limone! Era spaventato dalla profezia, ma sentiva dentro di lui la collera vincere la paura.

- Cosa? Mi minacci?... gridò. Come osi, tu, un semplice mortale, dirmi cose che Dio solo può decidere. Ritira ciò che hai detto sul Zarevitch.

Nei suoi occhi, il Santo vide la paura che la profezia si realizzasse. Nella paura del Zar brillava, fosca, l'unica speranza.

- Aiutami, Cristo mio Signore!... pregò, facendo il segno della croce. E avvicinandosi a Ivan, lo guardò dritto negli occhi:

- Zar Ivan..., gli disse. Se non ascolti le mie parole, il tuo figlio, lo perderai!

Furibondo, Ivan muggì come una belva, colpì la terra con il piede con forza tremenda e si preci-

pitò verso la porta.

\* \* \*

**Il viaggio** si realizzò. Il Zar dispregiò la richiesta di filantropia del Santo, che sarebbe stata l'occasione di un cambiamento generale di mentalità per molti bigotti. E in accordo con la profezia, lo Zarevitch Dimitri, il figlio primogenito di Ivan il Terribile, non resistette agli stenti del viaggio e morì per la strada.

(\*) Carismi e Carismatici, Tomo III, ed. del Sacro Monastero del Paraclito, p. 74-78, Oropò, Attica 2002.



## **Atteggiamento di Azione di Grazia e di Estrema Umiltà**

*“...per riempirmi di Lui!...”*

Non mi manca niente!...

\*

Non esigo niente!...

\*

Non sono degno di niente!...

\*

Sono soddisfatto di tutto!...

\*

Per tutto ciò che ho o non ho o che mi donano, ringrazio e glorifico il Signore!...

\*

Amo tutti e sono soddisfatto di tutti!...

\*

Gloria a Dio per tutto!...

\*

Tutti mi amano, anche quando mi giudicano, perché mi fanno bene!...

\*

Ringrazio il Cristo quando non voglio, non esigo, perché allora sono libero; allora sono in grado di umiliarmi, di amare, di riempirmi di Lui!...



**Il nostro Angelo Custode  
ci aiuta all'ora della nostra "partenza"**

## Il manoscritto dei nostri peccati\*

**Quando il Confessore** P. Gabriele ritornò dal mondo al suo Eremo, il Monaco Cirillo il Kumiota della Kaliva della "Sorgente Vivificante" era gravemente ammalato ed era morente. Poiché si avvicinava l'ora della sua partenza, chiamò il suo Padre Confessore per confessarsi. Era nel 1965.

Il suo Confessore, il P. Efrem, si sforzò di aiutare il malato a confessarsi, ma questo diceva che era appiccicato alla sua spalla sinistra un foglio di carta dove c'era scritto qualcosa, ma non sapeva cosa vi era scritto.

Venne anche un'altro Confessore, il P. Caralampo, delle Kalive di Asceti dei dintorni, ma nemmeno lui fù in grado di aiutare il Fratello Cirillo che stava agonizzando.

Allora il fratello del P. Neofito, anche lui Confessore, chiamò anche l'Anziano Padre Confessore Gabriele Levteriota, il quale si recò dal malato con grande amore fraterno e quando sentì del foglio di carta, essendo un Confessore sperimentato, chiese al Monaco Cirillo di descrivergli esattamente ciò che vedeva. Il malato disse che vedeva a destra due Angeli vestiti di bianco, e a sinistra una moltitudine di demoni pronti a sottrarre la sua anima. Uno di loro con la coda giocava con il Komboskini dell'Anziano Esicasta P. Iosif, che si trovava lì.

Il P. Gabriele il Confessore pregò allora tutti i Fratelli di uscire dalla cella dell'ammalato e chiese al Monaco Cirillo di confessargli per la seconda volta tutti i segreti della sua anima. Quando il malato ebbe detto tutto, gli chiese se il foglio di carta era sempre incollato sulla sua spalla. Il malato ris-



pose che era ancora lì.

Allora il Confessore disse al Monaco Cirillo di chiedere al suo Angelo Custode di dirgli Lui, cosa era scritto sul foglio. Il Monaco si girò verso gli Angeli e si rivolse a loro in una lingua della quale il Confessore non capiva nemmeno una parola. E l'Angelo gli rispondeva nella stessa lingua.

Allora il P. Gabriele mise la sua stola sulla testa del malato e gli chiese che cosa gli aveva detto l'Angelo su ciò che era scritto sul foglio. E il Monaco Cirillo gli confessò due peccati che lui aveva dimenticato prima.

Appena sentito la confessione, il Confessore gli lesse la preghiera di assoluzione. Quando ebbe finito, tolse la sua stola e il malato disse al Confessore che il foglio di carta era rimasto appiccicato sulla stola e che i peccati che vi erano scritti erano stati adesso cancellati. E con queste parole, rese l'anima e si addormentò del sonno eterno dei beati.

L'esperienza e la saggezza del Confessore aiutarono il Fratello Cirillo a confessarsi e a purificarsi di tutte le sue debolezze umane, con l'aiuto e la traduzione dell'Angelo Custode della sua anima.

(\*) Monaco Andrea del Monte Athos, "Libro dei Padri del Monte Athos", p. 408-409, ed. "Athos", Atene 2009.



**I Santi Angeli ci proteggono,  
ci rafforzano, ci illuminano**

## Ci vergogniamo del nostro Angelo Custode?\*



**Una persona** venne a confessarsi e mi disse con grande semplicità:

**Mi** vergogno del mio Angelo Custode e gli dico:

*Angelo mio, girati dall'altra parte e non guardarmi.*

*Così anche quando mi vesto, mi lavo, faccio un bagno..., faccio tutto con pudore, dicendo la preghiera di Gesù, perché il mio Angelo non parta. Perché senta la preghiera e rimanga vicino a me. Anche se mi volta le spalle, a me basta sentirlo vicino a me...*

L'Angelo con la preghiera incessante rimane vicino a noi. **E** specialmente quando la preghiera è intensa. **Questo** l'ho sentito una volta sola in vita mia. **Non** l'ho mai più risentito. **Perché** tutti, quando rimangono soli, non si vergognano di niente. **Si** dicono: "Non mi vede nessuno". **Ma** non si può sfuggire all'occhio di Dio...

\* \* \*

**Un** Prete devoto aveva l'abitudine benedetta di alzarsi alle tre di notte e di pregare per quattro ore "da solo", fino alle sette del mattino. **In** seguito, si rendeva all'ora solita alla Chiesa dove era di servizio, per celebrare la Funzione usuale del Mattutino.

**La** sua unica preoccupazione era di lottare contro l'orgoglio, coltivando l'umiltà che eleva l'uomo, che egli insegnava prima con la sua vita e poi con le sue parole e i suoi consigli.

**Una** sera "vide" con gli occhi del corpo o dell'anima, non sa!... una moltitudine di Santi Angeli, che lo accompagnavano nelle sue preghiere e assieme lo proteggevano con spade fiammeggianti dai demòni,

che volevano non solo dargli fastidio, ma addirittura, se fosse stato possibile, sbranarlo. **Tuttavia** la presenza degli Angeli lo riempiva di fede, di certezza e di sicurezza, giacché gli Angeli sono i guardiani e i protettori santi "delle nostre anime e dei nostri corpi".

**E** incoscientemente, dicendo la preghiera "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me", interruppe la sua preghiera e andò nella camera dei suoi nove figli, della sua Presvitera e del suo vecchissimo padre. **E** vide che vicino al guanciaie di ognuno di loro c'era un'Angelo Custode!... **E** in fondo, vide i demòni "legati", nell'impossibilità di fargli del male...

Allora questo Prete capì che Dio protegge da ogni pericolo e di ogni male con i Suoi Santi Angeli tutti i Celebranti dell'Altissimo, o i semplici e pii genitori che mettono in Lui tutta la loro speranza.

**Un** pomeriggio piovoso d'inverno, mentre questo Prete si stava riposando, ammalato, nel suo letto, il suo figlio maggiore, oggi Chierico anche lui, vide un'Angelo vicino al suo padre addormentato, che non solo lo stava proteggendo, ma addirittura gli stava asciugando il sudore dalla fronte!

\* \* \*

**Fratelli** Cristiani!... **Non** dobbiamo avere paura. Non siamo mai soli, se lottiamo come si deve. **Assieme** a noi è una moltitudine di Santi Angeli, che sono mandati da Dio per proteggerci da migliaia di pericoli e per custodirci, per rafforzarci nella fede e illuminarci.

**Per** questo dobbiamo pregare i Santi Angeli con tanta fede e con spirito di pentimento e di contrizione.



(\*) Protopresviteros Stefanos K. Anagnostopulos, *Coscienza e Esperienza della Fede Ortodossa*, p. 168, 192-193, Pireo 2005.

### Significazione e uso – Simboli e Vita

Noi tutti, Cristiani Ortodossi, usiamo nella nostra vita di culto quotidiana alcuni oggetti come la candela, l'incenso, il lumino, la prosfora, l'antidoro, la croce o partecipiamo a cerimonie come l'artoclasia, le officature di suffraggio, i Misteri, etc.

Ma benché li usiamo continuamente, ignoriamo il loro significato e il loro uso.

## Il lumino\*

### Esistenza cronologica



**Prima** dell'epoca Cristiana, i pagani spesso appendevano un lumino dorato inestinguibile davanti a idoli e statue.

Le vergini Vestali di Roma conservavano la fiamma del Focolare intramontabile e inestinguibile.

Nella Tenda del convegno (della Testimonianza) degli Ebrei brillava il candelabro a sette lumi, confezionato di oro puro (Esodo XXXI, 7). In questi lumi si bruciava olio "vergine e puro".

I primi Cristiani di origine o ebrea, o idolatra, trapiantarono la loro usanza religiosa nei centri del loro nuovo culto. Così accendevano lumini per non dimenticare mai i giorni difficili e vitali delle persecuzioni passate.

Nelle cripte e nelle catacombe di Roma, di Cartagine, di Alessandria e della Palestina gli archeologi hanno ritrovato delle lampade e dei lumini con le iscrizioni seguenti: "Luce dalla Luce" e "La Luce del Cristo illumina tutti".

### Significazione e simbolismo

Dalle iscrizioni sopraccennate si può dedurre che il lumino simboleggia la Luce senza tramonto, che è il Cristo e significa che siamo chiamati ad imitarLo,

• Ad illuminarci con la luce della sapienza, • A diventare Luci, quali discepoli della Grande Luce. • A diventare astri brillanti nel mondo con la nostra vita pura. • A diriggerci verso il Suo splendore, conservando la nostra lampada sempre accesa, come le cinque vergini sagge.

Se ogni cristiano diventerà una lampada e ogni Metropoli (Diocesi) un Polieleo, allora veramente la Luce di Cristo risplenderà sulla terra.

\* \* \*

Il Vescovo di Ocrida Nicola Velimirovic menziona cinque ragioni per le quali si accende il lumino.

**1.** Per ricordarci che la nostra Fede è Luce. Cristo ha detto: "Io sono la Luce del mondo". La luce del lumino ci ricorda la Luce con la quale Cristo illumina le nostre anime.

**2.** Per ricordarci che la nostra vita deve essere luminosa, come quella dei Santi, che l'Apostolo Paolo chiama "figli della luce".

**3.** Perché siano biasimate dalla sua luce le nostre opere tenebrose, i nostri brutti ricordi e che ritorniamo sulla strada della Luce del Vangelo, affinché si realizzi la parola del Signore: "così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo" (Mat. V, 16).

**4.** Per ricordarci il dovere di pregare continuamente. Ogni volta che vediamo il lumino acceso, questo ci ricorda che dobbiamo pregare.

**5.** Per terrorizzare le forze delle tenebre, che ci attaccano con furbizia prima e durante la preghiera e vogliono allontanare il nostro pensiero da Dio. I demoni amano l'oscurità e tremano di paura esposti alla Luce, la Luce di Cristo, che illumina quelli che amano il Cristo.

**6.** Per incitarci al sacrificio di se stessi. Cioè, come con l'olio nel lumino si consuma il lucignolo, così anche la nostra volontà propria deve bruciare con la fiamma dell'amore per il Cristo e sottomettersi sempre alla volontà divina.

**7.** Per insegnarci che, come il lumino non si accende senza le nostre mani, così anche il lumino interiore del cuore non si accende senza le mani di Dio. Le nostre fatiche per praticare le



Il grano peccaminoso

## Il riposo della Domenica\*

**A**ccadde un giorno un fatto pedagogico meraviglioso ai Padri del Monastero reso noto anche agli abitanti dei villaggi adiacenti, che ancora adesso lo raccontano.

I Monaci andavano a seminare il grano nelle dipendenze del Monastero, sulla montagna, per procurarsi il pane necessario per le proprie necessità quotidiane e per offrirlo ai pellegrini e ai poveri.

Un giorno andarono a seminare il grano a "Sant'Atanasio", una



delle dipendenze del Monastero.

Arrivò il Sabato pomeriggio ma per terminare avanzava ancora da seminare una striscia di terreno.

Uno dei Monaci, trascinato dal pensiero di evitare di dover ritornare solamente per quel piccolo pezzo di terreno che era rimasto, lo seminò all'alba della Domenica!

\* \* \*

**Quando** arrivò il tempo della mietitura, si accorsero che nella striscia che era stata seminata di Domenica, il grano era cresciuto due volte più alto!

Ciò impressionò i Monaci e confessarono all'Igumeno, che era una persona illuminata e santa, ciò che era successo.

Lui, alla loro grande sorpresa, diede ordine di non falciare quel pezzo di terreno, ma di bruciarlo, quando avrebbero finito di mietere il resto del terreno!

E così fecero.

Ma quando misero fuoco al grano seminato nel peccato, si sentì un fortissimo scoppio, come se fosse una dinamite!

I Monaci, spaventati, capirono la trappola del diavolo e il loro peccato.

Il colpevole pentito, dopo aver informato l'Anziano, domandò perdono e decise, qualsiasi bisogno si presentasse in futuro, di non lavorare mai più di Domenica.



(\*) Sacro Convento di Monache della Deipara di Varnakova, Miracoli della Santissima Madre di Dio, p. 35, Dorida 2005.

virtù sono il materiale combustibile indispensabile, cioè il lucignolo e l'olio, che hanno bisogno, per accendersi e per far luce, del "fuoco" dello Spirito Santo.

### Quali materiali occorre usare?

Un bicchiere pulito, olio puro d'oliva (non olio di semi), e un lucignolo sia di piante speciali di montagna, sia di stame.

Si usa olio d'oliva in ricordo della Preghiera di Gesù nel Giardino di Gethsemani, dove c'era un'oliveto. L'olio d'oliva è il migliore olio e il più puro e questo si deve offrire a Dio. Non ci lasciamo possedere dalla spilorceria, come Caino.

Accendere il lumino con olio d'oliva è un piccolo sacrificio nostro, in segno e prova della gratitudine e dell'amore che dobbiamo a Dio per il grande Sacrificio che ha fatto per noi. Con questa nostra preghiera, Lo ringraziamo per la vita, la salute, la salvezza e per tutto ciò che ci dona il Suo Amore divino e infinito.

### Cosa si fa con i materiali utilizzati?

Si mettono tutti insieme e si seppelliscono nel giardino o si gettano nel mare, ma non si buttano mai nella spazzatura.

### Dove e quando si accende il lumino?

Occorre mantenere un lumino sempre acceso davanti all'Iconostasi della nostra casa, perché ci ricordi che la lotta spirituale per la nostra salvezza deve essere continua, vigile, piena di luce.

Si accende davanti alle Icone nelle Sante Chiese, sopra l'Altare, sulla Santa Protesi, e sulle tombe dei nostri cari defunti, nei Cimiteri.

(\*) Protopresbitero Giorgio A. Kalpouzos, Manuale Consultivo della Vita di Culto Ortodossa (Cose evidenti, ma così sconosciute), Ed. "Fotodotes", pag. 8-10, Atene 2008.

**“Per favore!”: la cortesia  
dei Santi Angeli**

## L'Angelo Vigile Custode della Chiesa, del Santo Altare



**Un giorno** un Prete mi narrò la storia seguente.

**In** tarda sera si recò in Chiesa perché aveva scordato qualcosa che doveva assolutamente andare a prendere.

**Aprì** la porta ed entrò. Era buio.

**Dalle** Porte Reali, che aveva dimenticate aperte (non aveva tirato le tende e la Porta era senza ante),

vide, adiacente all'Altare, un Angelo, sfolgorante, con una spada di fuoco in mano.

**Si** spaventò così tanto che fu preso dal panico e fuggì via!... Si spaventò!...

**Quando** giunse al Nartece (la Chiesa era molto spaziosa), udì una voce: “Fermati!”

**Si** fermò, dunque, ma rimase impietrito!  
- *Non aver paura - gli disse una voce amabile. Io sono l'Angelo Custode della Chiesa. Quando l'Altare di una Chiesa viene consacrato e santificato, il Signore, l'Onnipotente, il “Re dei Re e Sovrano dei Sovrani”, dispone che un Angelo-Custode faccia la guardia giorno e notte vicino al Santo Altare.*

**Mentre** l'Angelo diceva tutto questo, il Prete, in preda al panico, stava immobile nel Nartece e Lo ascoltava, con la schiena protesa verso il Santuario.

**L'Angelo** continuò con una voce ancora più celestiale:

- *Vieni, torna indietro, per favore, chiudi le Porte Reali che hai dimenticato aperte...*

• **L'Angelo** disse al Prete “per favore”! Chi di noi dice al suo compagno, al suo figlio, al suo fratello, al suo prossimo, “per favore”! **Quanti** di noi?

**Il** Prete, indietreggiò, si avvicinò esitante, ma con immenso rispetto – non sentiva più ne paura ne terrore; dentro di lui regnava ormai la serenità – e l'Angelo svanì.

**Con** riservatezza e timore si mise a spiegare la tenda delle Porte Reali che lentamente si chiuse.

**Ma** cominciò a dubitare: “Forse è frutto della mia fantasia?!... Forse era un sogno?... Forse ho avuto un'allucinazione?...”

**Ma** ai suoi dubbi presto sopraggiunse una risposta, sentì migliaia di voci Angeliche cantare l'Inno “E' degno in verità”. (La Chiesa era dedicata alla Santissima Madre di Dio).

**Non** poté sopportare questo così dolce canto angelico, perdette i sensi! **Cadde** a terra!...

**Quando** si ridestò, dopo qualche istante, ritornò a casa sua ma non raccontò a nessuno di ciò che gli era accaduto. **Solamente** alcuni istanti prima della sua morte rivelò il suo segreto; erano ormai trascorsi 15 anni.



(\*) Protopresvitero Stefanos K. Anagnostopoulos, Interpretazione della Divina Liturgia attraverso avvenimenti reali, ed esperienze di Santi, Preti, Monaci e Fedeli - Esperienze durante la Divina Liturgia, p. 36, Pireo 2003.

• **Indirizzo postale:** Monastero dei Santi Angeli, 145 65 Aghios Stefanos, C.P. 52891, Grecia • **Indirizzo Elettronico (e-mail):** mhangers@otenet.gr • **Numero di telefono:** (+30) 22950 22582 • **FAX:** (+30) 22950 22582  
• **Publicato in 8 lingue:** greco, russo, inglese, francese, italiano, svedese, ceco, georgiano ([www.hsir.org/Publications\\_en/OikodomiParamythia.html](http://www.hsir.org/Publications_en/OikodomiParamythia.html)) • **Distribuito e mandato gratuitamente** • **Con la benedizione e la supervisione** del Reverendissimo Metropolita di Oropò e Filì Cipriano, Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia.